



C'È DA PIANGERE

La manovra di Monti
 Stretta sulla previdenza
 aumento Iva, torna l'Ici
 scure sulle Province
 Salve le pensioni fino a
 960 euro, Irpef immutata
 Accolta la richiesta Pd
 sulla tassa ai capitali scudati
 Fornero si commuove
 Sindacati sul piede di guerra

→ ALLE PAGINE 2-13

→ **Irpef:** le aliquote non vengono toccate ma le addizionali sì. Incentivi alle imprese che assumono
 Le donne usciranno più tardi dal lavoro. Blocco della rivalutazione per gli assegni oltre i 900 euro

Un intervento da 24 miliardi Stretta sull'età della pensione

Intervento netto di 20 miliardi, lordo di 30. Rivalutazione delle pensioni: si salvano solo quelle sotto 900 euro. Prelievo sui capitali scudati. Circa 10 miliardi di maggior gettito dalla tassazione sulla casa.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Evitare il contagio, salvare l'Italia. Questi gli obiettivi della manovra varata ieri dal consiglio dei ministri. Un intervento da 20 miliardi netti, 30 lordi, più un consolidamento della vecchia manovra per la parte che riguarda la delega fiscale, che puntava a reperire 4 miliardi nel 2012, 12 nel 2013 e 4 nel 2014 con il taglio delle agevolazioni. Que-

sto capitolo viene coperto con l'aumento di 2 punti Iva dal secondo semestre 2012. Oltre a misure di riduzione di costi della politica (a partire dalla rinuncia dello stipendio da parte del premier e ministro dell'Economia e dalle dichiarazioni dei redditi complessivi dei componenti del governo) e la riorganizzazione delle Province, il cuore dell'intervento correttivo poggia sulla previdenza, sul fisco e sui trasferimenti con gli enti locali. A questo si aggiunge un pacchetto per la crescita, oltre a una serie di interventi per favorire l'occupazione di giovani e donne e ampliarne le tutele, per complessivi 10 miliardi. Nel complesso la manovra prevede circa 13 miliardi di risparmi (a patto che gli enti locali eviti-

no aumenti di prelievo) e 17 di maggiori tasse. Ma i due terzi di questo capitolo sono interventi sulla ricchezza (soprattutto immobiliare), e solo un terzo i fattori produttivi.

Le pensioni sono il piatto più amaro, tanto da provocare anche le lacrime della ministra **Elsa Fornero**. A pensare è la decisione di non rivalutare



gli assegni in base all'inflazione a partire da circa 900 euro. Si salvano dal blocco parziale (era previsto al 50%) quelli dal minimo (480 euro) a circa 900 grazie alla misura sui capitali scudati: un prelievo straordinario dell'1,5% (pari a un miliardo e mezzo). Per la previdenza c'è anche la riforma complessiva (e definitiva) del sistema. Si passa al sistema contributivo pro rata per tutti. Le donne usciranno tra 62 e 70 anni dall'anno prossimo, gli uomini tra i 66 e i 70. Nel 2018 non ci sarà più alcuna differenza tra uomini e donne. Si punta anche alla convergenza dei lavoratori verso il sistema previsto per i dipendenti, con l'aumento dell'aliquota contributiva degli autonomi e degli agricoltori. Si inseriscono poi i congedi di paternità e maternità anche per le partite Iva. È previsto anche un contributo di solidarietà dei trattamenti più ricchi. Restano le anzianità oltre i 40 anni di contributi. Dal primo gennaio 2012 si potrà uscire senza vincolo d'età a 41 anni e un mese per le donne e 42 e un mese per gli uomini. Eliminate le finestre d'uscitadi Tremonti («sistema bizantino», dice Fornero).

Il menù contabile della manovra prevede meno spese da pensioni e dagli enti territoriali, più tasse e alcune misure di lotta all'evasione (tracciabilità sopra i mille euro, ma senza commissioni su carte bancarie). Gran parte delle maggiori entrate deriva dalla casa. Sostanzialmente la nuova Imu prevede un maggior gettito di circa 10 miliardi, che non finirà nelle casse comunali ma in quelle statali per correggere il deficit. Ai Comuni restano gli attuali 7-8 miliardi (Ici seconde case) e la possibilità di alzare le aliquote Imu, anche se i margini restano stretti vista la pesante pressione introdotta. Agli immobili si aggiunge l'aumento del bollo sul deposito

titoli e l'estensione ai conti correnti, l'extracontributo dei fondi scudati, imposizioni su auto di lusso, aerei e barche. Nessun aumento di aliquote Irpef, ma le Regioni potranno aumentare l'addizionale Irpef per colmare il taglio di 2 miliardi destinato alla sanità. Inoltre i governatori aumenteranno l'accise sui carburanti per reperire stabilmente il miliardo e mezzo mancante al fondo per il trasporto pubblico locale.

Forte l'intervento in favore della crescita preparato da Corrado Passera. Sgravi fiscali per le aziende che si capitalizzano reinvestendo gli utili o con capitali freschi. Si prevede poi lo sgravio Irap per la componente lavoro (di qui il «buco» della sanità), un fondo di garanzia per il credito alle piccole imprese, la ricostituzione dell'Ice per l'internazionalizzazione. Infine, liberalizzazioni, semplificazioni normative per le infrastrutture. ♦

CRESCITA

IRAP PIÙ BASSA PER CHI ASSUME GIOVANI E DONNE

Il Governo ridurrà l'Irap alle aziende con dipendenti giovani e donne. In particolare, l'intervento avviene attraverso la deducibilità integrale dell'Irap-lavoro, in modo da favorire le imprese che assumono lavoratori e lavoratrici, per un importo pari a 1,5 miliardi di euro nel 2012 e 2 miliardi nel 2013 e nel 2014. Vengono previsti con l'Irap interventi a favore di donne e giovani per un miliardo di euro per ciascuno degli anni del

periodo considerato.

Ed ancora, con l'introduzione del meccanismo denominato Ace di favore fiscale alla raccolta di capitale di rischio, in modo da favorire la patrimonializzazione delle imprese, si interviene con un'ulteriore azione il cui valore viene quantificato in 1 miliardo di euro nel 2012, 1,5 nel 2013 e 3 nel 2014.

PRIMA CASA

LA NUOVA ICI SI CHIAMA IMU ESTIMI COME DA MERCATO

Ampiamente annunciato, il ritorno dell'Ici sulla prima casa, anche se con altro nome, è previsto nella manovra economica già a partire dal 2012. Il comunicato di palazzo Chigi non fornisce dettagli, ma indiscrezioni parlano di un'aliquota dello 0,4%. L'istituzione dell'imposta municipale è così anticipata, in via sperimentale, a decorrere dal 2012 ed è applicata fino al 2014. L'andamento a regime dell'imposta è fissato al 2015. L'aliquota ordinaria dell'imposta è in realtà pari allo 0,76% sulla rendita catastale, ed i Comuni potranno aumentarla o ridurla sino a 0,3%. Ma, come detto, nel caso della prima casa e delle relative pertinenze l'aliquota è invece ridotta allo 0,4%. Rendite catastali: estimo più 60%. Vale a dire come per il mercato.



PENSIONI/1

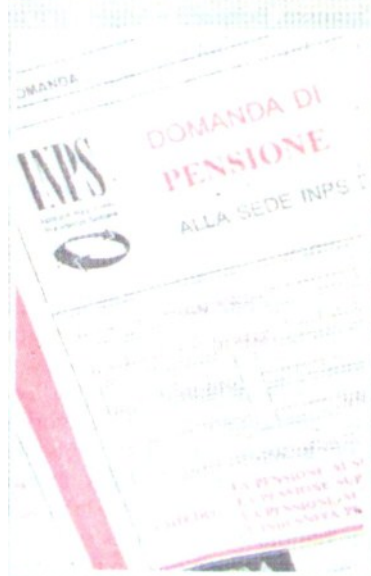
AUMENTO DELL'ETÀ DELLE DONNE A 63 ANNI



Si accelera sull'aumento dell'età di vecchiaia delle donne dipendenti del settore privato. Dal 2012 andranno in pensione a 63 anni mentre entro il 2018 saranno a quota 66 come gli uomini (l'età salirà a 64 nel 2014, 65 nel 2016). Alle lavoratrici pubbliche si chiedono 66 anni dal 2012). Lo scalino tra 2011 e 2012 sarà quindi di due anni dato che quest'anno le donne dipendenti del settore privato uscivano a 60 anni più 12 mesi di finestra mobile (quindi a 61). Per le donne sarà prevista una fascia flessibile per il pensionamento tra i 63 e i 70 anni mentre per gli uomini sarà tra i 66 e i 70. Inoltre, è previsto un aumento delle aliquote contributive degli autonomi di 0,3 punti ogni anno per arrivare a due punti in più nel 2018 (adesso sono al 20-21% per i commercianti e gli artigiani).

PENSIONI/2

ABOLITI DI FATTO I TRATTAMENTI DI ANZIANITÀ



Abolite le cosiddette quote (età più contributi) e per i dipendenti dal 2012 sarà possibile uscire dal lavoro in anticipo rispetto all'età di vecchiaia solo con almeno 41 anni di contributi per le donne e 42 per gli uomini. Per gli autonomi si andrà in pensione con 41 anni e mezzo di contributi per le donne e 42 e mezzo per gli uomini. Scompare il meccanismo della "decorrenza" di 12 mesi per i dipendenti e 18 per gli autonomi previsto dalla manovra 2010 a partire dal 2011 che allungava di fatto i tempi per l'accesso al pensionamento. Il periodo sarà però assorbito nei requisiti che per la vecchiaia degli uomini dipendenti saranno dall'anno prossimo quindi pari a 66 anni (65 anni attuali più 12 mesi di finestra). Gli autonomi andranno in pensione a 66 anni e mezzo (andavano a 65 ma a questi si aggiungevano 18 mesi di attesa di finestra mobile).

